

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

390° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 10
4 ^a - Difesa	» 13
6 ^a - Finanze e tesoro	» 17
9 ^a - Agricoltura	» 19
10 ^a - Industria	» 22
11 ^a - Lavoro	» 26

Commissioni riunite

7 ^a (Istruzione) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i> 4
---	---------------

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i> 3
--------------------	---------------

Organismi bicamerali

Rai-Tv	<i>Pag.</i> 27
------------------	----------------

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 32
-------------------------------	----------------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1985

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,50.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV, n. 59, contro il senatore Scarmcio, per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Castelli, Castiglione, Gallo.

La Giunta rinvia la discussione.

VERIFICA DEI POTERI

**ESAME DELLE CARICHE RICOPERTE DAI
SENATORI AI FINI DEL GIUDIZIO DI
COMPATIBILITÀ CON IL MANDATO PARLAMENTARE**

Il senatore Castelli — coordinatore del Comitato incaricato dell'esame delle cariche ricoperte dai senatori ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare — riferisce su alcuni casi di incompatibilità con il mandato parlamentare.

Dopo interventi dei senatori Russo, Segga, Castiglione, Gallo e del Presidente Benedetti, la Giunta, all'unanimità, incarica il senatore Castelli — coordinatore del predetto Comitato — di assumere alcune iniziative al riguardo, riservandosi ogni eventuale ulteriore deliberazione.

La seduta termina alle ore 16,50.

COMMISSIONI 7ª e 12ª RIUNITE

(7ª - Istruzione)
(12ª - Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1985

9ª Seduta

Presidenza del Presidente della 7ª Comm.ne
VALITUTTI

*Intervengono il Ministro della sanità De-
gan ed il sottosegretario per lo stesso Di-
castero De Lorenzo.*

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Formazione dei medici specialisti** » (847)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il relatore Campus riepiloga il tenore degli articoli 8 e 9 già illustrati nella precedente seduta, relativi rispettivamente alla programmazione degli accessi e alle modalità di ammissione alle facoltà di medicina, nonché dell'emendamento all'articolo 8, presentato dal senatore Valitutti e dell'emendamento all'articolo 9 del senatore Spitella.

Il senatore Imbriaco, premesso che i senatori comunisti non sono, in via di principio, contrari alla programmazione degli accessi anche nella consapevolezza dell'urgenza di ridurre l'eccessivo numero dei laureati in medicina, ritiene assolutamente fuori luogo limitare tale importante riforma alla sola facoltà di medicina (con l'incombente pericolo di dirottare gli studenti verso altre facoltà), senza affrontare congiuntamente il problema della diversificazione dei titoli rilasciati dalle scuole di medicina.

Il senatore Botti, facendo propri i rilievi mossi dal senatore Imbriaco, considera inopportuno affrontare la programmazione del

numero degli studenti ammessi alle facoltà di medicina in un provvedimento parziale, quale quello in esame, concernente le scuole di specializzazione, anzichè in una legge organica che tenga conto delle esigenze sanitarie del paese e che contemporaneamente disciplini anche il riordinamento degli studi medici universitari.

Richiamando quindi alcune osservazioni espresse, in precedenti interventi, dal senatore Campus riguardo l'eccessivo numero dei laureati in medicina che si registrano in Italia, a differenza di altri Paesi europei dove si effettua una seria programmazione, ricorda che gli inconvenienti denunciati, quali l'inadeguatezza delle strutture didattiche, la disoccupazione e la sottoccupazione del personale medico, non sono certo attribuibili alla pletoricità dei medici italiani.

Il senatore Calì, riallacciandosi ai precedenti interventi dei senatori comunisti, preannuncia un'iniziativa della propria parte politica tendente ad introdurre nel disegno di legge in titolo alcune delle proposte contenute nel disegno di legge n. 273, di iniziativa dei senatori Bompiani ed altri, con particolare riferimento agli articoli 9, 10, 11 e 12 concernenti il numero programmato per i corsi di diploma di laurea e di specializzazione.

Il presidente Valitutti illustra il proprio emendamento all'articolo 8, specificando che si tratta di una soluzione di compromesso simile a quella adottata per il corso di laurea in odontoiatria, il quale, fin dalla propria istituzione avvenuta nel 1980, ha dato prova di buon funzionamento. Sottolinea quindi la necessità di risolvere, in questa sede, il problema della previsione del numero chiuso per la facoltà di medicina, anche per non mantenere l'Italia isolata in un contesto comunitario, che, se si esclude il solo Portogallo, ha già da tempo affrontato e risolto adeguatamente la questione della programmazione degli accessi universitari.

La senatrice Jervolino Russo si associa a tali considerazioni e rileva che si può procedere all'introduzione del numero chiuso anche prima di riformare la facoltà di medicina, essendo necessario trovare una soluzione concreta al dramma di migliaia di studenti che hanno davanti a sé lo spettro della disoccupazione e dell'impossibilità di frequentare una scuola di specializzazione, mentre, d'altro canto, l'approvazione del Piano sanitario nazionale dà la possibilità di quantificare il numero di medici necessari.

Il senatore Bompiani, premesso che esiste già da anni un vasto dibattito sul problema del numero chiuso per tutte le figure professionali operanti nel campo sanitario — purtroppo sempre rinviato in attesa del verificarsi di determinate condizioni — ritiene ormai impossibile ricorrere a pretesti dilatori nel momento in cui il Parlamento ha affrontato o comunque si accinge ad affrontare la riforma della scuola secondaria superiore e il riordinamento degli istituti didattici, il Piano sanitario nazionale è stato varato e anche la Conferenza dei rettori non è ostile all'idea di avviare la programmazione cominciando dalla facoltà di medicina. Quanto al problema dei diplomi universitari, sollevato dai senatori comunisti, richiama l'esempio offerto dalle diverse scuole mediche, che potrebbero costituire un eccellente modello, ma esclude recisamente che tale tema possa essere abbinato al disegno di legge in discussione. Ribadisce quindi l'opportunità di approvare l'articolo 8 nella formulazione presentata dal relatore, la quale tende a conciliare le esigenze della programmazione con quelle di una pianificazione universitaria autonoma.

Si apre un dibattito — introdotto dalla senatrice Nespolo — sull'ulteriore corso dei lavori, in relazione anche ai concomitanti impegni dell'Assemblea; intervengono ripetutamente i senatori Spitella, Valitutti e Bompiani.

Dopo interventi del senatore Panigazzi — che ritiene interessante la proposta del senatore Calì e si riserva di approfondirla — e dei senatori Campus e Bompiani, il senatore Scoppola invita ciascun gruppo politico ad assumersi le proprie responsabilità evi-

tando di rinviare ulteriormente la decisione circa la programmazione dell'accesso alla facoltà di medicina e proponendo, stante la concomitante discussione in Assemblea, una ripresa della discussione nel pomeriggio.

I lavori vengono quindi sospesi.

La seduta è sospesa alle ore 11,20 e viene ripresa alle ore 14,30.

Il senatore Imbriaco, a nome del Gruppo dei senatori comunisti, esprime vivo disappunto per l'interpretazione data dal relatore Campus alla proposta, formulata in precedenza dal senatore Calì, di prendere in considerazione, ai fini di un eventuale inserimento nel provvedimento, la tematica contenuta in talune disposizioni del disegno di legge n. 273 concernente il riordinamento degli studi medici universitari. Tale proposta è stata considerata a torto dilatoria.

Il senatore Imbriaco ricorda in proposito l'importanza del contributo dato dal Gruppo comunista ai lavori delle Commissioni in questa prima parte della legislatura, ribadendo altresì la contrarietà a disposizioni legislative sostanzialmente unilaterali che, limitandosi a prevedere sbarramenti meccanici, non risolvono i reali problemi delle facoltà di medicina, riportando indietro di parecchi anni la filosofia dell'accesso alle università rispetto alle classi meno abbienti.

Dichiara infine la contrarietà del Gruppo comunista alla eventuale richiesta di trasferimento alla sede deliberante del provvedimento e la indisponibilità del suo Gruppo a contribuire alla stesura di un testo che non si condivide, in quanto costituisce un cedere a settori corporativi del mondo accademico fermo restando l'intendimento di correggerne le disfunzioni attraverso la presentazione di emendamenti all'Assemblea.

Dopo un intervento del presidente Valitutti, che chiede al senatore Imbriaco se rimane valida la proposta del senatore Calì di cercare il più ampio accordo possibile indipendentemente dai lavori delle Commissioni, cui il senatore Imbriaco risponde positivamente, ha la parola il senatore Bompiani.

Giudica le dichiarazioni del senatore Imbriaco tali da rendere più difficili i lavori

delle Commissioni, e dichiara di aver preso in considerazione l'esigenza espressa dal senatore Cali, facendo tuttavia presente come l'eventuale esame della tematica contenuta nelle disposizioni cui il senatore Cali si riferiva, ai fini dell'inserimento nel provvedimento avrebbe comportato un allungamento dei tempi di approvazione dello stesso che invece è urgente. Occorre infatti, egli dice, licenziare il provvedimento per l'Assemblea prima di settembre affinché il finanziamento previsto nello stesso provvedimento per l'anno finanziario 1986 sia preso in considerazione nella redazione dei provvedimenti finanziari per tale anno che saranno presentati al Parlamento nel settembre prossimo. Inoltre sussiste il problema di licenziare il provvedimento con un certo anticipo per permetterne l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea, alla ripresa.

Infine, a suo avviso, approvando immediatamente il provvedimento si forniscono utili indicazioni al Ministro della pubblica istruzione in vista della revisione della tabella 18 e si dà altresì un messaggio al corpo accademico.

Il senatore Bompiani quindi illustra un suo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 8 formulato dal relatore, dal quale si differenzia in quanto prevede che il Ministro della sanità fornisca indicazioni anche circa il fabbisogno triennale delle scuole dirette a fini speciali, imponendo altresì al Ministro della pubblica istruzione il dovere di presentare al Parlamento una relazione sulla situazione delle scuole dirette a fini speciali e delle scuole di specializzazione nonchè sulla situazione delle iscrizioni ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e in odontoiatria. Con ciò si potenziano le prerogative di controllo del Parlamento e si pone la premessa per una programmazione del settore, al di là di rigidi sbarramenti.

Chiede infine al senatore Imbriaco di recedere dall'orientamento testè espresso.

Il senatore Imbriaco ribadisce quanto già dichiarato, che risulta ulteriormente rafforzato — egli fa notare — dalle dichiarazioni del senatore Bompiani. Nel chiedere il rinvio a dopo le ferie estive del se-

guito dell'esame del provvedimento, egli assume a nome del Gruppo comunista l'impegno preciso di contribuire all'approvazione del provvedimento entro il mese di settembre.

Il presidente Valitutti, nell'esortare il senatore Imbriaco a rivedere il suo atteggiamento, ritiene opportuno che l'esame del provvedimento sia concluso nella presente seduta, restando la possibilità di perfezionare il testo con la presentazione di emendamenti in Assemblea. Ritira poi l'emendamento da lui stesso presentato dichiarandosi favorevole al testo formulato dal senatore Bompiani che coglie la connessione tra la disciplina delle scuole di specializzazione e la disciplina delle iscrizioni alle facoltà di medicina, senza per questo essere preclusiva di più ampie soluzioni.

Il senatore Melotto chiede al senatore Bompiani quali siano i profili professionali cui si riferiscono le scuole dirette a fini speciali, facendo presente che ove si tratti di personale non medico l'altro ramo del Parlamento sta affrontando la relativa tematica.

Il senatore Bompiani precisa che si tratta di qualifiche ricomprese nel decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982.

Il senatore Spitella ritiene congrue le motivazioni addotte dal senatore Bompiani per l'immediata approvazione del provvedimento; quanto all'emendamento dallo stesso senatore Bompiani presentato, esso può servire ad una maggiore sistematicità e ad ulteriori garanzie ed in tal senso può essere accettato; ove così non fosse, si dovrebbe ritornare alla proposta formulata dal relatore.

Seguono interventi del presidente Valitutti per il quale l'emendamento proposto dal senatore Bompiani fornisce ulteriori elementi di garanzia; del senatore Melotto, ad avviso del quale, al di là di preoccupazioni corporative, che egli certo non ha, è bene licenziare immediatamente il provvedimento per porre le premesse per una regolamentazione degli accessi in coerenza con esigenze programmatiche. Nel ricordare che rimane aperta la possibilità di ulteriori riflessioni, dichiara di essere disponibile, pur preferendo il testo formulato dal relatore, ad accogliere l'emendamento illustrato dal senatore

Bompiani se questo non ha ripercussioni negative sull'iter parlamentare dei provvedimenti sulla regolamentazione del personale paramedico attualmente all'esame della Camera.

Il relatore Campus, ribadendo quanto già in precedenza osservato, fa presente come la proposta del senatore Calì, indipendentemente dalle intenzioni, abbia oggettivi effetti dilatori; resta ferma tuttavia la possibilità che essa possa essere presa in considerazione nelle forme adeguate dopo la pausa estiva. Ribadisce poi l'urgenza di limitare l'accesso alla facoltà di medicina senza che disposizioni di questo tipo possano essere considerate corporative. Si tratta invece di conformarsi alle norme adottate in tutti i paesi della Comunità economica europea evitando di gingillarsi, come finora ha fatto il Parlamento italiano, a fronte di una preparazione del tutto inadeguata dei medici.

Si dichiara infine disponibile ad accogliere l'emendamento del senatore Bompiani, pur preferendo il testo da lui stesso formulato.

Ha quindi la parola il ministro Degan.

Egli osserva che è incongruo parlare di selettività e di corporativismo, rilevando come il risultato di una eccessiva apertura possa essere per converso proprio una selettività di fatto. Ritene essenziale approvare disposizioni in materia di programmazione degli accessi alla facoltà di medicina facendo presente come l'emendamento del senatore Bompiani implichi un problema di collegamento e non di conflittualità con le soluzioni che saranno adottate dall'altro ramo del Parlamento a proposito delle professioni parasanitarie.

Il relatore Campus ritira quindi il testo da lui formulato accedendo a quello proposto dal senatore Bompiani.

Il senatore Panigazzi, a nome del Gruppo socialista, dichiara di votare a favore di tale emendamento, peraltro malvolentieri poichè sarebbe stato più corretto ricercare ampie convergenze al fine di più organiche e complete soluzioni. Si rende conto dell'urgenza dell'approvazione del provvedimento data l'imminente presentazione dei documenti finanziari per il 1986 e si riserva di

presentare in Assemblea emendamenti in materia di accesso all'università e in particolare alla facoltà di medicina.

Il senatore Signorelli ritiene che sia urgente approvare un testo che disciplini anche l'accesso alle facoltà di medicina in quanto tale problema è strettamente legato a quello delle scuole di specializzazione. La necessità di dare attuazione alla direttiva della CEE costituisce un'occasione per cominciare ad ovviare ad una situazione che vede mortificata la professionalità di troppi giovani medici; sarà tuttavia necessario ripensare in un prossimo futuro tutta la problematica relativa alle professioni sanitarie.

Viene quindi posto ai voti ed accolto il testo dell'articolo 8 proposto dal senatore Bompiani.

Si passa all'articolo 9 nel testo proposto dal relatore.

Il relatore Campus ricorda che è stato presentato a tale articolo un emendamento da parte del senatore Spitella, rispetto al quale non è contrario, pur preferendo la propria formulazione.

Il presidente Valitutti si chiede se, dopo l'approvazione dell'articolo 8 nella formulazione proposta dal senatore Bompiani, sia ancora proponibile la formulazione dell'articolo 9 presentata dal relatore.

Il senatore Scoppola ritiene che non ci sia preclusione in quanto l'articolo 8 nulla dice circa le modalità di ammissione ai corsi di laurea di medicina e chirurgia. Egli tuttavia, pur apprezzando l'esigenza di garanzia delle condizioni di uguaglianza posta nel testo del relatore Campus, preferisce l'emendamento presentato dal senatore Spitella, anche se ne può conseguire un giudizio sulla validità delle università al quale del resto è bene che esse non si sottraggano.

Seguono ulteriori interventi.

Il presidente Valitutti concorda con quanto sostenuto dal senatore Scoppola; il senatore Monaco si dichiara favorevole al testo del senatore Campus; il senatore Sellitti chiede chiarimenti al senatore Spitella circa il suo emendamento ponendo il duplice problema della possibilità reale dello svolgimento di due prove d'esame per

l'accesso e della eventualità di posti non coperti in talune università.

Il senatore Spitella chiarisce che la *ratio* del suo emendamento, che riconosce l'autonomia delle università, è di favorire la partecipazione degli studenti a più prove di esame, evitando i rischi di una radicalizzazione insiti nella formulazione del relatore.

Il ministro Degan quindi si esprime favorevolmente sulla formulazione del relatore Campus in quanto ritiene tenga conto di esperienze di altri paesi. Accenna in proposito al sistema vigente negli Stati Uniti d'America.

Seguono interventi del senatore Scoppola (per richiesta di chiarimenti al ministro Degan che li fornisce) e del presidente Valitutti, il quale ritiene che non si possa confrontare la situazione esistente negli Stati Uniti con quella dell'Italia, essendo nettamente diverse.

Egli poi accenna agli ordinamenti in materia previsti in Francia, Gran Bretagna e Germania.

Il relatore Campus ritiene che non ci sia contraddizione tra l'articolo 8 testè votato e la formulazione da lui proposta per l'articolo 9: tale articolo si ispira a criteri di equità e di omogeneità evitando la eventualità che i professori delle singole commissioni di esame siano sottoposti a pressioni. Egli ricorda come l'articolo in questione riprenda le disposizioni già da lui proposte con il disegno di legge n. 1039, che riporta all'attenzione delle Commissioni.

Il limite di tale formulazione consiste semmai nella possibilità che, ove sia adottato il sistema dei questionari un candidato che in una sede universitaria abbia risolto meno prove di un altro candidato in altra sede riesca nonostante questo ad essere ammesso alla facoltà di medicina in una determinata sede universitaria, se in quest'ultima esiste maggiore disponibilità di posti.

Il senatore Condorelli si pronuncia a favore del testo formulato dal relatore, occorrendo dare garanzie assolute — egli dice — in ordine alla uniformità delle prove, con il sottrarre il più possibile il corpo docente chiamato a valutare i candidati alle pressioni che certamente vi saranno. In sede di de-

creto ministeriale attuativo della legge si potrà dare soluzione al problema dell'eventuale accesso dei candidati idonei alle facoltà da essi preferite.

Il senatore Scoppola ritiene necessario che da una parte vi sia un programma uniforme per tutto il territorio nazionale stabilito dal Ministero della pubblica istruzione e dall'altra si eviti la drammatizzazione della prova di ammissione che sarebbe conseguenza della disciplina proposta dal relatore. Presenta pertanto un emendamento, sottoscritto anche dal senatore Spitella (che ritira quello da lui precedentemente presentato), in cui si prevede che le prove di ammissione siano determinate con decreto rettorale, sulla base di un programma definito con decreto del Ministro della pubblica istruzione, che stabilirà altresì i criteri di valutazione ed il periodo in cui le prove dovranno svolgersi; ciascun candidato potrà partecipare a tre prove di ammissione per ogni anno accademico.

Il senatore Melotto fa presente che obiettivo della legge è quello di dare soluzione ad un problema che sta diventando sempre più urgente. Si tratta tuttavia di norme transitorie; pertanto è anche possibile considerare il sistema scelto come un sistema sperimentale, ferma restando la possibilità (in sede di riforma organica dell'accesso all'università) di apportare ulteriori modifiche. Si pronuncia comunque a favore del testo proposto dal relatore, che dà garanzie di maggiore obiettività e che contiene una disciplina analoga a quella relativa ai corsi di laurea in odontoiatria, già in vigore da cinque anni e che risulta aver dato buona prova. In ogni caso, per dare ai candidati la possibilità di una ulteriore prova, sarebbe opportuno prevedere che le università siano divise in due gruppi che facciano gli esami in date diverse e con prove diverse rientranti però in un programma deciso dal Ministero.

Il senatore Mitterdorfer si pronuncia a favore del testo del relatore e ritiene opportuno che gli esami si svolgano tramite questionari, introducendo così un sistema obiettivo e moderno. Occorrerebbe però esaminare l'eventualità di concedere ai candidati almeno due possibilità.

Il senatore Sellitti ritiene necessario che si dia a tutti i candidati la possibilità di effettuare almeno due volte l'esame di ammissione per lo stesso anno accademico.

Il relatore Campus ricorda che le modalità concrete di svolgimento degli esami saranno demandate ad un decreto ministeriale e che comunque si tratta di arrivare ad una disciplina che avrà carattere transitorio.

Il presidente Valitutti osserva che il sistema proposto dal relatore, già contenuto nel disegno di legge n. 1039, presenta l'inconveniente di dare la possibilità di effettuare l'esame presso una sola facoltà.

Il ministro Degan riconferma l'adesione al testo proposto dal relatore, riservandosi — in sede di attuazione della legge e in accordo con il Ministro della pubblica istruzione — di effettuare ulteriori approfondimenti per determinare una disciplina che dia il massimo di garanzie di uniformità e di obiettività.

Il senatore Bompiani si pronuncia a favore del testo proposto dal relatore, che garantisce la massima obiettività; fa tuttavia presente la necessità di dare ai candidati la possibilità di ripetere la prova.

Si passa alla votazione.

Il presidente Valitutti avverte che verrà posto in votazione anzitutto il testo proposto dai senatori Spitella e Scoppola.

Il senatore Melotto dichiara di votare a favore del testo del relatore e fa presente che eventuali miglioramenti potranno essere apportati anche nel corso della discussione in Aula.

Il senatore Spitella, in considerazione dell'urgenza di una definizione del testo e tenuta presente la possibilità di ritornare sull'argomento nel corso della discussione in Aula, ritira l'emendamento presentato insieme al senatore Scoppola.

Il presidente Valitutti dichiara di astenersi sul testo proposto dal relatore Campus.

Viene quindi posto ai voti ed approvato il testo dell'articolo 9 proposto dal relatore Campus.

Si passa, quindi, all'esame dell'articolo 9-bis proposto dal senatore Mitterdorfer.

Il senatore Mitterdorfer ricorda che la finalità dell'articolo 9-bis da lui proposto, è quella di assicurare che i posti disponibili per i corsi di specializzazione presso le varie università attraverso convenzioni con strutture sanitarie ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1978, n. 162, siano comunque mantenuti; in sede di coordinamento si potrà esaminare un eventuale diverso inserimento della disposizione nel testo del disegno di legge.

Il relatore Campus ed il ministro Degan si pronunciano favorevolmente al testo dell'articolo 9-bis proposto dal senatore Mitterdorfer, che viene successivamente posto ai voti ed approvato.

Il presidente Valitutti pone quindi ai voti l'emendamento proposto dal senatore Bompiani tendente a sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: « Norme per la formazione dei medici specialisti e disposizioni transitorie per l'accesso ai corsi di diploma nelle scuole dirette a fini speciali nel settore sanitario e ai corsi di laurea in medicina e chirurgia », che risulta approvato all'unanimità.

Le Commissioni quindi danno mandato al relatore Campus di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento, nel testo accolto.

La seduta termina alle ore 16,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1985

193ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Amato.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE DELIBERANTE****«Disposizioni relative al personale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri» (1456)**, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce il senatore Saporito, in sostituzione del senatore Murmura (assente per impegni), sottolineando come il provvedimento disponga l'inquadramento delle qualifiche non dirigenziali della Presidenza del Consiglio, istituendo le dotazioni organiche secondo i parametri previsti dalla legislazione vigente. Illustra quindi i requisiti richiesti dal provvedimento per ottenere l'inquadramento, le garanzie per l'inquadramento stesso e la prevista indennità, che assorbe tutte quelle preesistenti.

Conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Apertasi la discussione, il senatore Garibaldi si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento, chiedendo un chiarimento sui requisiti per l'inquadramento, chiarimento che viene fornito dal sottosegretario Amato.

Il senatore Biglia motiva invece l'astensione a nome del suo Gruppo, ritenendo che non si possa approvare una « leggina » del genere senza la riforma organica della Presidenza del Consiglio.

Il senatore De Sabbata critica anch'egli l'indirizzo di procedere per stralci, al di là di una riforma organica della Presidenza ed in assenza di una visione generale dei problemi del pubblico impiego.

Il senatore De Sabbata richiede altresì ulteriori chiarimenti, che vengono forniti dal sottosegretario Amato.

Il rappresentante del Governo illustra poi la *ratio* del provvedimento, dando conto brevemente degli orientamenti emersi presso l'altro ramo del Parlamento e soffermandosi, in particolare, sulla misura dell'indennità mensile, di cui all'articolo 8, e sulla composizione della commissione per l'inquadramento, prevista dall'articolo 7.

Segue una precisazione del relatore Saporito, sulle modalità di inquadramento del personale.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

È approvato, senza modificazioni, l'articolo 1 (con la tabella cui esso fa riferimento).

Sono altresì approvati, con separate votazioni e senza modificazioni, i restanti articoli del disegno di legge.

Seguono dichiarazioni di voto dei senatori De Sabbata e Biglia (che preannunciano l'astensione, rispettivamente, del Gruppo comunista e di quello del Movimento sociale italiano-Destra nazionale).

Il disegno di legge, nel suo complesso, è infine approvato dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 10,15.***194ª Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.**La seduta inizia alle ore 16.*

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza** » (56), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 luglio scorso.

Il presidente Bonifacio informa la Commissione di aver interessato il Presidente del Senato perchè venga chiarita in modo inequivoco la posizione del Governo sul provvedimento.

Prende atto la Commissione.

Si passa all'articolo 33 (sul collocamento a riposto dei marescialli risultati idonei ai concorsi previsti dagli articoli 11 e 12 del decreto legislativo n. 336 del 1982).

Il senatore Garibaldi ritira un emendamento, sostitutivo dell'intero articolo, tendente a prevedere che i marescialli del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, idonei ai concorsi per l'inquadramento nelle qualifiche dei ruoli degli ispettori, all'atto della cessazione dal servizio per limiti di età a domanda, infermità o decesso, qualora non abbiano conseguito l'inquadramento nella qualifica di ispettore capo, vengano promossi a detta qualifica dal giorno precedente alla cessazione dal servizio.

Seguono interventi dei senatori Flamigni, Taramelli, Saporito, Murmura, del relatore Pavan e del presidente Bonifacio.

Il senatore Flamigni, a questo punto, fa proprio l'emendamento dianzi ritirato dal senatore Garibaldi.

Dopo che il senatore Biglia annuncia il proprio voto favorevole, l'emendamento sostitutivo, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Si passa poi all'articolo 34, che è accolto senza modificazioni.

Si passa all'articolo 35: in base a detta disposizione, i posti nelle qualifiche del ruolo degli ispettori, disponibili e che si renderanno comunque disponibili nelle aliquote riservate di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982,

n. 336 sono attribuiti mediante un concorso straordinario per titoli di servizio e colloquio fino ad esaurimento della relativa graduatoria.

Al predetto concorso straordinario è ammesso il personale della Polizia di Stato in servizio alla data di pubblicazione del bando di concorso che all'atto dell'entrata in vigore del predetto decreto presidenziale rivestiva uno dei gradi di maresciallo del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

I vincitori del concorso, che devono frequentare il corso di aggiornamento, sono inquadrati nelle qualifiche del ruolo degli ispettori.

Il senatore Saporito illustra un emendamento al primo comma volto a modificare le procedure concorsuali, prevedendo che il concorso per titoli di servizio sia integrato da un esame scritto consistente in domande e risposte e il collocamento nella qualifica di ispettore avvenga anche in soprannumero.

Il relatore Pavan dà poi conto di un emendamento, volto ad inserire un comma aggiuntivo, in cui si prevede che gli idonei del concorso, che frequentino il corso previsto dall'articolo in esame, vengano collocati nella qualifica di vice ispettore in soprannumero riassorbibile.

Interloquiscono, ripetutamente, i senatori Murmura, Saporito, Flamigni, il relatore Pavan ed il presidente Bonifacio: dopo che il senatore Flamigni, intervenendo nuovamente, ha posto in luce l'esigenza di un adeguato approfondimento delle disposizioni in oggetto, si conviene di accantonare l'articolo 35.

A questo punto, il senatore Saporito sottolinea l'importanza di definire, in tempi brevi, la materia, i cui punti essenziali sono stati già ampiamente vagliati in sede parlamentare; egli auspica pertanto che il Governo studi tutte le iniziative idonee a risolvere le questioni fin qui aperte, eventualmente adottando, se necessario, un apposito decreto-legge.

Il presidente Bonifacio avverte poi che, stante i lavori dell'Assemblea, si rende ne-

cessario differire il dibattito; prende atto la Commissione e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che, conformemente a quanto disposto dalla Conferenza

dei presidenti dei gruppi parlamentari, la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 18 settembre; nel pomeriggio di martedì 17 settembre avrà luogo una apposita riunione dell'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti di gruppo, dedicata alla predisposizione dell'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1985

66^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
FERRARA Maurizio

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REDIGENTE

- « **Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata** » (891), d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
- « **Unificazione della durata della ferma di leva** » (73), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri
- « **Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva** » (325), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri
- « **Norme sul servizio militare di leva** » (986), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
 (Seguito della discussione e rinvio)

La Commissione prosegue la trattazione congiunta dei disegni di legge rinviata nella seduta del 23 gennaio.

Il relatore Butini, preso atto delle dichiarazioni rese ieri alla Commissione dal Ministro della difesa, propone che, accantonato l'esame dei primi sette articoli del disegno di legge n. 891 (già assunto come testo base), si passi all'esame dell'articolo 8, concernente il rinvio del servizio di leva per motivi di studio universitario.

Presenta quindi e illustra un emendamento interamente sostitutivo del predetto articolo 8, sul cui testo si è già registrata un'intesa tra i Gruppi parlamentari in sede di comitato ristretto.

Con l'emendamento si stabilisce che, per ottenere il beneficio del ritardo alla prestazione del servizio di leva, il giovane chiamato alle armi debba comprovare, per la prima richiesta, di essere iscritto ad un corso universitario di laurea o di diploma; di aver superato, nel corso dell'anno solare precedente a quello per il quale si chiede il rinvio, per la seconda richiesta, almeno uno, e per le richieste annuali successive, almeno due degli esami previsti per l'approvazione del piano di studi del corso di laurea prescelto, dallo studente. Con la disposizione in esame si prevede inoltre che possano ottenere il beneficio del ritardo i giovani che comprovino di aver sostenuto tutti gli esami previsti dal piano di studio e debbano ancora sostenere, dopo il 31 dicembre, il solo esame di laurea o di diploma. Si dispone altresì che il Ministro della difesa stabilisca le norme per consentire l'anticipo a domanda del servizio militare di leva ai giovani obbligati che conseguano la maturità o altro titolo equipollente di scuola secondaria superiore (o comunque di secondo grado) nella sessione estiva. Si abrogano, infine, i punti 2) e 3) dell'ultimo comma dell'articolo 19 della legge 31 maggio 1975, n. 191.

Il senatore Giust esprime perplessità di natura metodologica (ritenendo che il Governo nell'emanare un atto amministrativo di sua competenza non debba ricercare una copertura formale da parte di un ramo del Parlamento) oltre che di merito, dal momento che la norma illustrata dal relatore Butini finisce per essere troppo poco restrittiva e potrebbe addirittura avere un effetto disincentivante allo studio.

Il senatore Eliseo Milani si dichiara favorevole all'emendamento, sottolineando soprattutto la portata della disposizione con la quale si prevede che i giovani che chiedono di prestare il servizio militare di leva subito dopo il conseguimento del diploma

di scuola secondaria siano agevolati e posti effettivamente in condizioni di farlo.

Il senatore Fallucchi, dopo aver espresso anch'egli perplessità di natura metodologica, afferma che una siffatta norma concernente il rinvio del servizio di leva per gli studenti universitari appare in realtà un *escamotage* per far di tutto per non assolvere gli obblighi militari, lucrando sui rinvii e potendo contare sino all'età di 26 o addirittura 28 anni. Egli è quindi dell'opinione che il rinvio per motivi di studio debba essere accordato soltanto agli studenti della scuola secondaria e che il servizio di leva, una volta conseguito il diploma, debba essere effettuato, salvo pochissime eccezioni, subito.

Per questi motivi dichiara che voterà contro l'emendamento sostitutivo presentato dal relatore.

Il senatore Giacchè fa presente che la proposta del relatore appare in realtà la più equilibrata rispetto alle opposte esigenze dei giovani studenti universitari e dell'amministrazione della Difesa. Quanto ai rilievi critici d'ordine metodologico sottolinea invece come la richiesta formulata ieri dal ministro Spadolini appaia, oltre che possibile sul piano regolamentare, anche corretta nei confronti del Parlamento. Prende poi atto con soddisfazione che nell'elaborazione del testo proposto dal relatore Butini sono stati tenuti presenti i suoi suggerimenti formulati in sede di Comitato ristretto.

Il senatore Finestra annuncia che si esprimerà in senso favorevole.

La senatrice Codazzi invita la Commissione a riflettere sull'opportunità di deliberare oggi sull'articolo 8, pur osservando che la soluzione prospettata dal relatore Butini appare effettivamente equilibrata perchè tiene conto di tutta la possibile casistica in tale materia.

Il senatore Fallucchi sottolinea che nella seduta di ieri il Ministro della difesa ha richiesto alla Commissione in realtà soltanto un orientamento sul problema del rinvio del servizio di leva per motivi di studio, non essendo necessaria, a suo avviso, una deliberazione formale sull'articolo 8 del disegno di legge.

Interviene quindi il sottosegretario Olcese il quale, dopo aver ricordato che la circolare attualmente vigente in materia dispiegherà i suoi effetti a partire dal 1986, ribadisce che è estremamente urgente che la Commissione si pronunci sul punto per consentire al Ministro della difesa — che ha già dichiarato la sua disponibilità in tal senso — di diramare altra circolare aderente ai criteri indicati dalla Commissione.

Il relatore Butini, infine, ritiene che il testo da lui proposto vada incontro alle attese degli studenti e che costituisca un punto di equilibrio sul quale ha convenuto il Comitato ristretto. Quanto alle considerazioni del senatore Fallucchi, fa presente come allo stato non sembra possano sussistere le condizioni sociali per abrogare addirittura la normativa in tema di rinvio del servizio di leva per motivi di studio universitari.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 8 del disegno di legge n. 891, nel testo proposto dal relatore Butini.

Il seguito della trattazione congiunta dei provvedimenti viene quindi rinviata ad altra seduta, convenendosi, tuttavia, sulla necessità che il Comitato ristretto prosegua i suoi lavori ai fini della redazione dell'articolo.

IN SEDE REFERENTE

«**Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 29 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza**» (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

La Commissione esamina il disegno di legge, rimesso in sede referente nella seduta di ieri, ai sensi dell'articolo 40, quarto comma, del Regolamento.

Si da per acquisito il testo accolto nella precedente fase procedurale.

Il senatore Giacchè illustra un suo emendamento aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 30 (30-bis), con il quale si intende re-

stituire all'articolo 30 il suo reale significato ed allo scopo altresì di verificare se, con l'introduzione della predetta norma aggiuntiva, la Commissione bilancio possa riesaminare la portata dell'articolo 30 e mutare la sua opinione contraria. Ciò consentirebbe — conclude il senatore Giacchè — di chiedere successivamente che il provvedimento venga trasferito in sede deliberante.

Sull'articolo aggiuntivo esprimono la loro opinione favorevole i senatori Giust e Finestra.

Anche il relatore Cavaliere fa presente di non essere contrario ma sottolinea che l'articolo 30-bis proposto dal senatore Giacchè avrebbe un senso ove fosse ritirato o respinto l'emendamento del senatore Fallucchi all'articolo 30.

Accantonatosi momentaneamente l'esame del predetto articolo 30-bis, si passa all'esame dell'articolo 30.

Il senatore Fallucchi insiste perchè venga posto ai voti il suo emendamento aggiuntivo di due commi al predetto articolo.

Sul predetto emendamento si esprimono in senso contrario il relatore Cavaliere ed il sottosegretario Olcese.

Posto quindi ai voti, l'emendamento risulta respinto.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo 30. Dopo un annuncio di voto favorevole del senatore Fallucchi, l'articolo 30 risulta non approvato.

Il presidente Ferrara fa quindi presente che la rieiezione dell'articolo 30 costituisce una deliberazione sostanzialmente aderente alla prescrizione contenuta nel parere della Commissione bilancio che ne aveva chiesto appunto la soppressione.

Considerato l'esito della votazione testè effettuata, il senatore Giacchè ritira la sua proposta di un articolo aggiuntivo 30-bis.

La seduta viene sospesa alle ore 11,30 ed è ripresa alle ore 11,40.

Il relatore Cavaliere propone di passare all'esame del suo emendamento al sesto comma dell'articolo 32, conformemente alla con-

dizione vincolante imposta dalla 5ª Commissione permanente (divieto di cumulo con i benefici di cui alla legge n. 336 del 1970).

Il senatore Fallucchi chiede che l'ulteriore esame venga rinviato ad altra seduta.

Il Presidente sospende quindi nuovamente la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 11,50 ed è ripresa alle ore 12.

Dopo brevi interventi del relatore Cavaliere, nonchè dei senatori Giacchè, Boldrini e Finestra, sull'ordine dei lavori, l'ulteriore trattazione viene rinviata alla seduta pomeridiana.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, in sede referente, alle ore 17,30, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1046.

La seduta termina alle ore 12,10.

67ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente
FERRARA Maurizio*

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.

La seduta inizia alle ore 17,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza** » (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio: richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Si riprende l'esame del disegno di legge. Il senatore Fallucchi dichiara di ritirare i suoi emendamenti agli articoli 32 e 42 on-

de facilitare la definizione del provvedimento.

Riprendendosi, quindi, l'esame dell'articolo 32, viene approvato l'emendamento al sesto comma (presentato dal relatore Cavaliere) conformemente alla condizione vincolante imposta dalla Commissione bilancio (concernente il divieto di cumulo con i benefici di cui alla legge n. 336 del 1970).

Viene poi approvato l'articolo 32 nel testo risultante dall'emendamento interamente sostitutivo di tale norma e dall'ulteriore emendamento aggiuntivo al sesto comma.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 42 che viene approvato senza modifiche, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La Commissione esamina poi l'articolo 49 che viene anch'esso approvato nel testo risultante da un emendamento interamente sostitutivo di tale norma (presentato dal relatore Cavaliere) in conformità alla condizione vincolante espressa dalla Commissione bilancio.

Il presidente Ferrara avverte che l'esame degli articoli del disegno di legge è esaurito.

La Commissione quindi, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 18,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1985

176^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi** » (1422), d'iniziativa dei deputati Piro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore Nepi illustra il provvedimento tendente ad abbassare, al 2 per cento, l'imposta sul valore aggiunto relativa alle cessioni ed alle importazioni di veicoli adattati ad invalidi, titolari di patente F per ridotte o impedito capacità motorie. Il provvedimento stesso — continua il relatore — è complessivamente positivo pur se occorre introdurre alcune limitazioni per evitare un uso indiscriminato delle agevolazioni previste.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pollastrelli ricorda come già il Gruppo comunista, in occasione del « decreto-legge Visentini » in materia di forfettizzazione dell'IVA e dell'IRPEF, abbia presentato una proposta simile; esprime quindi in linea di principio un apprezzamento per il provvedimento pur riconoscendo necessarie alcune limitazioni così come suggerito dal relatore (una di queste potrebbe essere quella di concedere le agevolazioni stesse, per l'acquisto di autoveicoli di cilindrata inferiore a 2000 centimetri cubi, se a benzina e a 2.500 centimetri cubi, se *diesel*).

Dopo un breve intervento del senatore Finocchiaro che reputa superfluo il limite di cilindrata suggerito dal senatore Polla-

strelli, ha la parola il senatore Fiocchi che si dichiara invece d'accordo riguardo a tale limite al fine di concedere l'agevolazione dell'aliquota IVA ridotta.

Dopo un intervento del presidente Venanzetti, il quale fa presente come non sia ancora pervenuto il richiesto parere della 5^a Commissione, il seguito dell'esame viene poi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita** » (674)

(Parere alla 10^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Berlanda, estensore designato del parere, illustra il provvedimento sottolineando come gli aspetti di competenza della Commissione riguardino gli articoli 80, 91 e 67.

In particolare il senatore Pintus ha richiesto ieri la remissione alla sede plenaria in quanto gli articoli 80 e 91, che prevedono agevolazioni in tema di imposte di registro, di IRPEG e di ILOR, potevano risultare in contraddizione con i recenti testi unici attualmente all'esame della « Commissione dei trenta ». L'esame di tali testi unici, tuttavia, soprattutto per quanto riguarda quello delle imposte indirette, non sembra evidenziare momenti di contraddizione con i citati articoli 80 e 91 del provvedimento: questi ultimi, infatti, sono in linea con tutta la precedente normativa che tende ad agevolare processi di fusione o scorpori di società. Per quanto riguarda poi l'articolo 67 (in tema di certificazioni di bilanci), ritiene superfluo quanto ivi previsto in relazione alla necessaria presenza, tra gli amministratori delle società di revisione, di almeno un attuario iscritto nell'albo professionale di cui alla legge 9 febbraio 1942, n. 194.

Il senatore Berlanda conclude il suo intervento proponendo di esprimere un pa-

rere favorevole che tenga conto delle osservazioni da lui fatte.

Si apre il dibattito.

Il senatore Finocchiaro ritiene di dover fare una considerazione di carattere generale, prendendo spunto dall'esame del provvedimento in titolo; fa presente come, data la complessità del disegno di legge n. 634, gli articoli 67, 80 e 91 non possano essere esaminati indipendentemente dal contesto generale. Ciò d'altra parte non è possibile fare dato il poco tempo a disposizione per l'esame del provvedimento stesso che consta di ben 92 articoli. Sottolineando come l'esame, anche in sede consultiva, da parte della Commissione, dei vari provvedimenti, non debba assumere un carattere rituale, chiede formalmente il rinvio dell'emissione del parere.

Dopo alcune precisazioni del presidente Venanzetti e del senatore Berlanda, si conviene di rinviare l'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente prospetta l'insieme dei lavori più importanti che la Commissione dovrà affrontare alla ripresa autunnale, prevedendo in particolare il proseguimento dell'esame del provvedimento per la riforma del sistema della riscossione (disegno di legge n. 1159) e del provvedimento a favore degli intermediari finanziari di tipo *merchant banking* (disegno di legge n. 1372); l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge per il recupero del *fiscal drag* sulla imposta di successione (nn. 584, 701 e 1212) e dei

disegni di legge per l'analogo recupero del *fiscal drag* sull'IRPEF 1985 (nn. 1128 e 1201); il proseguimento dell'esame del disegno di legge n. 798 per la disciplina dei fondi mobiliari esteri, dei disegni di legge per la ricapitalizzazione delle banche pubbliche meridionali (nn. 454, 470, 531 e 786), di quelli in materia di pensionistica di guerra e di quello per la disciplina delle offerte pubbliche di acquisto e di vendita (n. 275).

Il Presidente ricorda altresì la necessità di uniformarsi alle decisioni adottate ieri dal Senato in materia di sessione di bilancio, e a tale riguardo osserva che qualora il Governo presentasse al Parlamento un provvedimento in materia di recupero del *fiscal drag* sull'IRPEF (ed eventualmente anche sulle imposte di successione), presumibilmente sarebbe deferito all'altro ramo del Parlamento, stante la precedenza dell'esame in Senato, quest'anno, per il bilancio e la legge finanziaria.

Il senatore Berlanda prospetta l'opportunità che — anche nell'ipotesi ora formulata dal Presidente — venga ugualmente evidenziata, in qualche modo, la volontà politica della Commissione di portare avanti tali argomenti. Il senatore Berlanda sottolinea altresì l'importanza e l'urgenza di proseguire e concludere l'esame del disegno di legge n. 798, poichè diviene sempre meno accettabile — a seguito del grande sviluppo avuto dai fondi d'investimento mobiliare sorti sulla base della nuova disciplina italiana — la discriminazione a danno dei fondi mobiliari esteri.

La seduta termina alle ore 11.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1985

96ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 9,55.***IN SEDE REFERENTE****« Modificazioni degli articoli 206 e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per la definizione dell'impresa di allevamento » (1232), d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente Baldi comunica che la Commissione bilancio non ha ancora espresso parere sugli emendamenti. Si tratta adesso di decidere se proseguire anche senza detto parere e concludere con la relazione per l'Assemblea (nella cui sede potrà successivamente essere acquisito il parere della Commissione bilancio) ovvero se rinviare il seguito dell'esame.

Il relatore Melandri, nel riepilogare il dibattito fin qui svoltosi, si sofferma sugli emendamenti presentati al testo del disegno di legge.

L'emendamento dei senatori del Gruppo comunista, egli sottolinea, ha il pregio di impostare complessivamente il problema, andando oltre la modifica dell'articolo 206 del decreto presidenziale n. 1124 del 1965. Ma questa strada della soluzione complessiva dei problemi del settore, che egli stesso configura con il suo disegno di legge n. 790, si è dimostrata impercorribile tanto che si è convenuto sull'opportunità di

non abbinare detto provvedimento a quello ora in esame.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal presidente Baldi, prosegue il relatore, si resta sempre nell'ambito del disegno di legge in titolo, estendendo la normativa anche al problema previdenziale. Osservato quindi che è opportuno non allargare il campo e limitarsi alle finalità dell'originario disegno di legge incentrato sul problema dei contributi assicurativi (è infatti preminente il problema del rapporto con l'INAIL che sta premendo sulle categorie interessate), il relatore Melandri sottolinea come il rinvio dell'espressione del parere da parte della Commissione bilancio non consenta di chiedere la sede deliberante e propone di concludere — dando un concreto segnale della volontà del Parlamento — sulla base degli emendamenti del presidente Baldi dai quali escluderebbe il riferimento ai fini previdenziali.

Il senatore De Toffol, premesso che esiste una sostanziale differenza tra le proposte del relatore Melandri e l'emendamento dei senatori del Gruppo comunista, inteso a sostituire complessivamente il disegno di legge del presidente Baldi, osserva come con tale emendamento si introduca un meccanismo che va al di là degli articoli 206 e 207 del decreto presidenziale n. 1124 del 1965 e si comprenda l'attività zootecnica, anche se disgiunta da colture e purchè rientrante nell'ambito della azienda agricola. Sottolineato poi che non si può mettere sullo stesso piano le imprese multinazionali ed i piccoli o medi allevatori, sottolinea l'importanza dell'emendamento proposto dai senatori del Gruppo comunista basato sul principio secondo cui l'attività di allevamento può essere considerata agricola. Ribadisce quindi l'opportunità di non rinunciare a chiedere la sede deliberante, anche in relazione alle nuove procedure di esame del bilancio, che terranno impegnate l'Aula alla ripresa autunnale.

Il relatore Melandri interviene, quindi, per ribadire la necessità di definire e portare fuori dalla Commissione la soluzione legislativa in esame, dando un preciso segnale di volontà concreta del Parlamento sul problema.

Il senatore Diana si dice consenziente sulle considerazioni del relatore Melandri, rileva come, dalla originaria proposta organica dello stesso relatore Melandri, ci si sia ridotti alle più limitate proposte del disegno di legge in esame rispetto al quale ora si prospettano ulteriori tagli, ed auspica che non si vada oltre nel ridimensionamento della normativa in esame, tenendo presente le ampie ed ingiustificate disparità di trattamento assicurativo e previdenziale esistenti nel settore, sia per quanto riguarda i lavoratori, sia fra i lavoratori stessi. Il problema, egli aggiunge, va risolto non nell'ottica della soggettiva condizione dell'imprenditore, ma avendo come punto di riferimento l'oggettiva attività agricola svolta. Conviene altresì sulle osservazioni del relatore Melandri in ordine alla necessità che il Governo e la Commissione bilancio prendano una posizione. Auspica infine che si definisca l'esame del disegno di legge dando finalmente al settore interessato un preciso segnale.

Il sottosegretario Santarelli, premesso che è sua intenzione assecondare il compimento dell'*iter* del disegno di legge, ritiene peraltro utile suggerire di procedere in modo da evitare che ai dissensi sul merito della questione si aggiungano divergenze con la Commissione bilancio. Evidenzia quindi l'opportunità di non assumere atteggiamenti pressanti, suggerisce di puntare alla definizione della normativa nella ripresa autunnale dei lavori parlamentari. Conclude impegnandosi a riferire al Ministro sulle difficoltà finora incontrate in modo che ci si possa adoperare, nell'ambito del Governo e del Parlamento, per il loro superamento.

Il relatore Melandri osserva che, essendo problema principale e motivo di scontro il trattamento previdenziale, è sufficiente come da lui già detto in precedenza togliere dall'emendamento del presidente Baldi la norma sul trattamento previdenziale. Approvando il restante testo dell'emendamen-

to anzidetto, si avrà poi il tempo di trovare una soluzione per gli altri problemi in sede di dibattito in Assemblea.

Una alternativa a tale soluzione è rappresentata — prosegue il relatore Melandri — dal ritorno alla iniziale posizione espressa dal Governo sulla estensione della disciplina fiscale a tutti gli aspetti assicurativi e previdenziali.

Seguono interventi del sottosegretario Santarelli, sulla opportunità di cogliere l'occasione della pausa estiva per trovare una soluzione concordata; del senatore Di Nicola, che concorda col sottosegretario Santarelli per un rinvio, e del senatore Diana, che ribadisce la necessità di dare un segnale sia sul piano parlamentare che su quello governativo.

Successivamente il presidente Baldi evidenzia l'impossibilità, dati i ristretti margini di tempo, di predisporre altri emendamenti per la Commissione bilancio e prende atto che il prevalente orientamento è nel senso di definire l'esame del provvedimento; il senatore De Toffol condivide l'esigenza di dare un segnale al mondo imprenditoriale agricolo e auspica che si concordi una soluzione con la Commissione bilancio; e il relatore Melandri sottolinea che, dato il lungo tempo trascorso, se non si comincia a procedere almeno per tappe, non si vede come il problema possa essere realisticamente affrontato.

Su proposta del sottosegretario Santarelli i lavori vengono quindi sospesi.

La seduta viene sospesa alle ore 10,50, ed è ripresa alle ore 11,35.

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore De Toffol si riserva di ripresentare in sede di Assemblea l'emendamento del Gruppo comunista all'articolo 1.

La Commissione approva quindi (con la astensione del Gruppo comunista annunciata dal senatore De Toffol) l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dai senatori Baldi ed altri: secondo tale norma, l'articolo 206 del decreto presidenziale n. 1124 del 1965 è modificato nel senso che sono considerate aziende agricole o fo-

restali quelle esercenti una attività diretta alla coltivazione dei fondi, alla silvicoltura, all'allevamento degli animali ed attività conesse a sensi dell'articolo 2135 del codice civile; si reputano in ogni caso agricole, a norma del primo comma del medesimo articolo, le attività di allevamento delle specie suinicole, avicole, cunicole, ittiche, dei selvatici allevati a scopo alimentare e quelle attinenti all'apicoltura, alla bachicoltura e simili.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 2 del disegno di legge, senza modifiche (abroga l'ultimo comma dell'articolo 207 del citato decreto presidenziale n. 1124) e un articolo aggiuntivo proposto dai senatori Baldi ed altri (riformulato togliendo il riferimento ai rapporti previdenziali), nel

quale si prevede che le disposizioni della nuova legge si applicano a tutti i rapporti assicurativi in corso anche se oggetto di controversie che non siano state definite con sentenza passata in giudicato, fatti salvi gli effetti dei rapporti già esauriti.

Segue un intervento del senatore De Toffoli per rilevare — con riserva di intervenire in sede di Assemblea — che la risposta legislativa data col provvedimento in esame è assolutamente insufficiente e non soddisfa le esigenze del settore.

La Commissione quindi conferisce al senatore Melandri il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo approvato.

La seduta termina alle ore 11,45.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1985

153^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini e Sanese.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico » (1069)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame degli articoli 1 e 4 accantonati nella seduta del 25 luglio.

Dopo che i senatori comunisti hanno ritirato un emendamento al primo comma dell'articolo 1, viene posto in votazione, e accolto, un emendamento al secondo comma del medesimo articolo, presentato dal senatore Margheri, a tenore del quale è considerato preminente per i nuovi programmi dell'industria italiana anche l'accrescimento delle quote di produzione civile rispetto a quelle militari.

È quindi approvato l'articolo 1 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 4.

Il relatore Buffoni presenta un emendamento sostitutivo dell'intero articolo che recepisce proposte dei senatori comunisti, precedentemente accantonate, e nuovi suggerimenti del rappresentante del Governo volti ad attribuire al CIPI la competenza del CIPE di cui al primo comma del disegno di legge n. 1069; introduce, inoltre, una disposizione per la quale il CIPI aggiorna annualmente gli indirizzi e gli obiettivi di sviluppo

dell'industria aeronautica che costituiscono i criteri per la selezione della graduatoria delle domande presentate dalle imprese ai sensi del terzo comma del medesimo articolo.

Dopo che il senatore Consoli ha dichiarato di riservarsi la presentazione in Assemblea di una proposta che superi talune sfumature rinvenibili nel testo presentato, l'emendamento del relatore Buffoni viene posto in votazione e accolto.

In sede di conferimento del mandato a riferire, il presidente Rebecchini esprime compiacimento per il testo approvato: esso consente di sostenere la partecipazione di imprese nazionali a programmi aeronautici internazionali che comportino una maggiore autonomia tecnologica, accrescimento dell'occupazione e miglioramento della competitività. Gli interventi previsti — egli prosegue — attraverso la concessione di contributi in conto interessi e in conto capitale consentiranno alle imprese di perseguire scelte strategiche coerenti con l'evoluzione del mercato internazionale che appare ormai una scelta obbligata e indifferibile.

Per ciò che concerne gli assetti delle imprese a partecipazione statale — incidenti nel settore per oltre il 70 per cento — permane l'esigenza di una loro razionalizzazione che abbia di mira soprattutto la ricerca e l'innovazione tecnologica in quanto il provvedimento in esame non ne consente il riordino e il riassetto da tutti auspicato. Il presidente Rebecchini, infine, si augura che questo sarà reso possibile al più presto, recando un contributo decisivo al decollo dell'intero settore.

In una dichiarazione di voto, a nome del Gruppo comunista, il senatore Margheri ribadisce che il carattere di normativa-ponte assunto dal provvedimento è determinato dalle condizioni oggettive del settore aeronautico, soprattutto dalle inadempienze dei Governi italiani che non hanno tenuto conto dei processi di internazionalizzazione in

corso e del rapporto tra produzioni civili e militari. Il provvedimento, tuttavia, sovviene opportunamente ad affermare un'ottica programmatica.

Le riserve del Gruppo comunista — prosegue il senatore Margheri — permangono a causa della mancata separazione di programmazione e gestione finanziaria. Preannuncia quindi un ordine del giorno sul riassetto delle imprese a partecipazioni statali operanti nel settore aeronautico, auspicando il massimo consenso che impegni il Governo a operare in modo risolutivo, atteso che il mancato raccordo tra i settori aeronautico e spaziale va affrontato con una visione d'insieme omogenea: per tali ragioni, e con un atteggiamento autenticamente costruttivo, preannuncia l'astensione della propria parte politica.

Il senatore Leopizzi, quindi, annuncia il voto favorevole del Gruppo repubblicano attesa anche l'importanza dell'industria aeronautica per gli equilibri della bilancia commerciale; occorre inoltre privilegiare — egli afferma — le collaborazioni internazionali per consentire alle imprese italiane di meglio attrezzarsi di fronte alla concorrenza estera e favorire lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Il disegno di legge in esame risponde a tali necessità anche se, talora, in modo non del tutto soddisfacente.

Il senatore Aliverti, infine, preannuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana richiamando le motivazioni precedentemente espresse dagli interventi nel corso del dibattito: permangono, tuttavia, limiti che attengono sia ai profili programmatici che quelli finanziari mentre, nel contempo, si delinea un orientamento positivo di talune imprese a partecipazione statale — facenti capo all'EFIM e all'IRI — volto a coordinare i propri impegni nel settore e procedere così nella direzione da tutti auspicata. Interventi di tale natura, infatti, non possono avere un carattere riduttivo ma devono coinvolgere le grandi potenzialità espresse dalle industrie a partecipazione pubblica.

Viene quindi conferito mandato, ai relatori Buffoni e Pacini, di riferire favorevol-

mente all'Assemblea sul provvedimento in titolo.

IN SEDE REDIGENTE

« Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita » (674)

(Discussione e rinvio)

Riprende la discussione rinviata il 14 novembre 1984.

Il presidente Rebecchini avverte che il Comitato ristretto, nominato in detta data, ha elaborato un testo di 91 articoli, sui quali si è verificata una larga convergenza. Il Comitato ristretto è giunto a questo risultato grazie ad un impegnativo lavoro di cui va dato atto, che si è svolto con il coordinamento del senatore Felicetti (in costante raccordo con il Presidente relatore) e con la collaborazione di qualificati esperti del ramo.

Nel presentare il testo approvato dal Comitato ristretto, il Presidente relatore ricorda in primo luogo come lo sviluppo del ramo vita sia, in Italia, inferiore a quello che si registra nella grande maggioranza dei paesi industriali. L'Italia si colloca al quattordicesimo posto in Europa per il rapporto premi-abitanti, al sedicesimo per l'incidenza del ramo vita sul totale dei premi assicurativi, al quattordicesimo per l'incidenza percentuale dei premi del ramo vita sul PIL (che è appena lo 0,6 per cento). Il comparto assicurativo, nel suo insieme, non si è sviluppato ad un ritmo adeguato allo sviluppo industriale, anche se vanno segnalati recenti segni di miglioramento connessi alla capacità innovativa delle imprese ed a nuovi orientamenti della popolazione nei confronti della previdenza volontaria.

Il rinnovamento del quadro normativo sulle assicurazioni, in conformità con le norme e le direttive comunitarie, ha avuto la sua prima importante affermazione con la legge 18 giugno 1978, n. 295, relativa al ramo danni; esso sta per giungere ora al suo compimento, con il varo della normativa relativa al ramo vita.

Nella nuova disciplina è fondamentale il divieto dell'esercizio congiunto delle assicurazioni per i rami vita e danni: il divieto,

assoluto per le nuove imprese, si traduce per quelle già esistenti in un obbligo di gestione distinta, anche in relazione agli obblighi finanziari ed al margine di solvibilità.

Per il ramo vita viene ora dettata una disciplina analoga a quella vigente nel ramo danni in ordine alla copertura delle riserve tecniche, al margine di solvibilità ed alla quota di garanzia. Nel disegno di legge sono comprese norme che modificano la legge n. 295 del 1978, relativa al ramo danni, e la legge n. 39 del 1977, relativa all'assicurazione sulla responsabilità civile per gli autoveicoli, al fine di rendere la disciplina delle riserve tecniche del tutto conforme nei tre rami, tenendo conto peraltro di alcune innovazioni che vengono ora proposte per la prima volta. Si tratta, in particolare, di ammettere — con particolari cautele — forme di investimento che prima non erano previste, e che consistono particolarmente nell'acquisto di azioni, anche di società di assicurazione.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Felicetti, che preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista al testo proposto.

La larga convergenza realizzata anche in questa occasione dimostra, egli afferma, la validità della metodologia che da tempo viene seguita per l'elaborazione dei provvedimenti legislativi nella materia, e che tiene in particolare conto la necessità di una consultazione con i tecnici del ramo.

Dopo essersi rammaricato per il ritardo con cui viene recepita la direttiva CEE per il ramo vita, che risale al 1969, l'oratore afferma che questo ritardo è dovuto anche alla resistenza di alcune grandi imprese. Dopo aver ricordato il modesto sviluppo del ramo vita in Italia, già sottolineato anche dal Presidente relatore, il senatore Felicetti afferma che l'intero mercato assicurativo in Italia — eccezion fatta per l'assicurazione sugli autoveicoli — mostra una preoccupante fragilità, e che il Governo non ha mostrato, da parte sua, una adeguata consapevolezza dell'importanza del settore. Di ciò, egli afferma, è prova il silenzio del Governo in ordine all'ingresso del gruppo tedesco « Allianz » nella RAS, ed in ordine alle ripercussioni dell'affare

« Mediobanca » nel settore assicurativo. Del resto, sono rimasti senza seguito ordini del giorno ripetutamente proposti in Parlamento, e fatti propri dal Governo, per la convocazione di una Conferenza nazionale sul ruolo delle assicurazioni nell'economia italiana. Un altro sintomo dell'incertezza dell'azione del Governo, afferma il senatore Felicetti, è dato dal protrarsi di una situazione di *prorogatio* al vertice dell'INA, ente cui spetta un ruolo fondamentale nello sviluppo della previdenza volontaria, ed il cui Consiglio di amministrazione auspica sia rinnovato con criteri di professionalità e non di spartizione.

Su questi temi il senatore Felicetti si riserva di ritornare in occasione dell'auspicato dibattito sulla relazione ministeriale sullo stato della politica assicurativa (*Doc. LXXIV, n. 2*).

Per quanto riguarda il testo in discussione, l'oratore afferma che esso corrisponde alle esigenze di omogeneizzazione della normativa sul ramo vita e sul ramo danni, e di adeguamento alle direttive comunitarie. Dopo aver ribadito l'importanza della separazione dei due rami assicurativi, l'oratore rileva come la direttiva della CEE abbia consentito il mantenimento, in Italia, di un istituto antico ed anomalo come la cessione all'INA di una quota dei rischi.

Questo istituto, egli afferma, si giustifica in funzione di un migliore assolvimento, da parte dell'INA, dei suoi compiti istituzionali per lo sviluppo del comparto assicurativo.

Per quanto riguarda gli investimenti annessi a copertura delle riserve, il senatore Felicetti sottolinea come le innovazioni ora introdotte, che trovano riscontro negli altri paesi europei, possano destare perplessità in Italia a causa della maggiore fragilità del mercato, e della presenza di imprese che non danno le necessarie garanzie; tali innovazioni sono comunque circondate da particolari cautele. La congruità delle riserve rimane in ogni caso sottoposta alla vigilanza dell'ISVAP ed è rafforzata dall'introduzione, anche in questo ramo, del margine di solvibilità.

Il senatore Felicetti sottolinea quindi il significato di alcuni principi di deregolamen-

tazione che si sono introdotti nella normativa, ammettendo che per l'approvazione delle polizze vita il silenzio dell'Amministrazione abbia valore di assenso: si è voluto con ciò impedire che la creatività delle imprese, nella elaborazione di nuove forme di polizza, venisse ostacolata da una inerzia dell'Amministrazione che trova riscontro nella preoccupazione delle maggiori imprese di limitare la concorrenza.

Soffermandosi quindi sul ruolo dell'ISVAP, l'oratore afferma che recenti momenti di conflitto vanno risolti nel senso di valorizzare il ruolo tecnico dell'Istituto, la cui istruttoria deve essere ritenuta sempre necessaria, riconoscendo peraltro il ruolo politico del Ministero.

Il senatore Felicetti conclude affermando che il disegno di legge rappresenta un importante contributo del Parlamento per il rilancio del settore assicurativo nel nostro paese e che, il Governo farà la sua parte, il ritardo (già denunciato) nello sviluppo del

settore potrà essere superato nel volgere di alcuni anni

Il senatore Petrilli, nel preannunciare che un parere verrà espresso dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee, di cui è Presidente, chiede chiarimenti in ordine al prossimo esame dei disegni di legge relativi ad alcuni aspetti della normativa sul ramo danni. Il presidente Rebecchini precisa che l'esame di tali disegni di legge è stato affidato ad un Comitato ristretto, presieduto dal senatore Aliverti.

Il presidente Rebecchini, riservandosi di replicare a chiusura della discussione generale, dichiara di condividere i rilievi del senatore Felicetti in ordine alla situazione di *prorogatio* in atto ai vertici dell'INA, ed ai criteri che devono presiedere al rinnovo del Consiglio di amministrazione di quell'Ente.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORO (11ª)

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1985

88ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 12,40.***IN SEDE REFERENTE****« Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale » (586)**, d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 luglio.

Il relatore Toros ricorda che nell'ultima riunione si era convenuto di attendere il parere della Commissione bilancio sul nuovo testo formulato dal comitato ristretto. Non avendo ancora potuto la Commissione bilancio esprimere il suddetto parere, ritiene opportuno un aggiornamento dei lavori, in attesa del parere in questione.

Convieni la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1985

Presidenza del Presidente

SIGNORELLO

indi dei Vice Presidenti

FERRARA Maurizio e CASSOLA

La seduta inizia alle ore 15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunica che:

con telegramma pervenuto il 26 luglio scorso il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, deputato Amato, ha comunicato che la commissione paritetica, istituita presso la stessa Presidenza del Consiglio, di cui all'articolo 21 della legge n. 103 del 1975, era stata convocata per sabato 27. Con lettera del 30 luglio scorso lo stesso sottosegretario ha trasmesso il verbale della riunione. Copia del documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria;

con lettera pervenuta il 16 luglio scorso il sindaco di Bordighera ha segnalato la mancata ricezione del segnale delle trasmissioni della terza rete televisiva in quella zona. La questione sollevata è stata sottoposta all'attenzione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e dei responsabili della concessionaria per il rispettivo seguito di competenza;

con documento pervenuto il 30 luglio scorso i rappresentanti della federazione sin-

dacale CGIL-CISL-UIL della consociata ERI hanno segnalato la difficile situazione economica della società e l'opportunità che la società capogruppo si impegni nella ristrutturazione della stessa ERI. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria;

con telegramma pervenuto il 18 luglio scorso la rappresentanza sindacale CISL della SIPRA ha sottolineato l'esigenza di assicurare al servizio pubblico una presenza equilibrata nel mercato pubblicitario. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria;

con lettera dell'11 luglio scorso il presidente dell'Associazione Musulmani italiani ha chiesto adeguati spazi radiotelevisivi nel servizio pubblico per diffondere notizie sulla cultura e sulla civiltà dell'Islam; l'Associazione ha altresì rilevato che altre comunità religiose usufruiscono di rubriche periodiche diffuse dalla concessionaria. La questione sollevata è stata sottoposta all'attenzione del presidente e del direttore generale della RAI ed è altresì deferita alla Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza.

Il Presidente comunica infine che ai sensi del primo comma dell'articolo 14 del regolamento della Commissione, le candidature pervenute alla Presidenza — corredate dei relativi *curricula* — sono state poste a disposizione di tutti i componenti la Commissione alle ore 14,30 di martedì 30 luglio scorso.

SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Servello chiede che copia del verbale della riunione della Commissione paritetica — di cui il Presidente ha dato comunicazione — venga distribuita ai commissari in vista delle determinazioni da assumere in materia pubblicitaria nel corso della seduta odierna.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

Il deputato Pollice ritiene che la concessionaria debba essere invitata a potenziare la diffusione del segnale della terza rete televisiva.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Servello prende la parola sull'ordine dei lavori e premette che la questione che è in procinto di sollevare — e alla quale annette valore di pregiudizialità — non investe i rapporti personali che intercorrono tra il Presidente Signorello e lui stesso, sempre improntati alla massima correttezza e al reciproco rispetto. Ciò premesso, chiede al Presidente se non ritenga opportuno rassegnare le dimissioni dal suo incarico, atteso che — nella giornata di ieri 31 luglio — è stato eletto sindaco di Roma. Affida alla sensibilità politica del Presidente una decisione al riguardo.

Il deputato Bernardi Antonio non condivide le valutazioni testè espresse dal deputato Servello. Ritiene prioritario l'interesse della Commissione ad assumere oggi stesso decisioni, troppo a lungo rinviate, in ordine all'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI ed alla pubblicità radiotelevisiva.

Il deputato Borri non condivide il punto di vista del deputato Servello. Se il presidente Signorello rassegnasse le sue dimissioni in questo momento, le difficoltà già gravi che la Commissione attraversa non potrebbero che aumentare. Condivide la scelta del Presidente di rimanere al suo posto, al fine di consentire di risolvere almeno parte dei numerosi problemi che la Commissione ha davanti a sé.

Il deputato Stanzani Ghedini sottolinea che la legge determina con precisione le situazioni di incompatibilità fra l'incarico di sindaco di una grande città e lo stato di parlamentare. Esulando le valutazioni del deputato Servello dalle fattispecie previste dalla legge, non ritiene di dividerle.

Il deputato Pollice ritiene essenziale che la Commissione proceda senza indugio alla

discussione dei punti all'ordine del giorno. Le decisioni affidate alla sensibilità del Presidente non debbono costituire ostacolo all'espletamento dei lavori della Commissione.

Il presidente Signorello, premesso di essere ben consapevole della situazione che la sua elezione a sindaco di Roma ha determinato, tiene a precisare che — a tempo debito — agirà in modo da evitare situazioni di imbarazzo per sé prima ancora che per gli altri commissari. Sente il dovere di presiedere la seduta odierna nell'interesse esclusivo della Commissione, avuto riguardo all'importanza ed alla delicatezza dei punti all'ordine del giorno, nonché all'urgenza di adottare al riguardo adeguate decisioni.

Il deputato Servello prende atto delle dichiarazioni del Presidente e dei commissari intervenuti sulla questione da lui sollevata.

Il deputato Stanzani Ghedini, a nome del Gruppo radicale, propone che l'argomento relativo alle determinazioni in materia pubblicitaria — iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno — venga trattato prima di quello concernente il rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI, iscritto al primo punto.

Sottolinea, fra l'altro, che il già grave ritardo nell'assunzione delle decisioni di competenza della Commissione sulla pubblicità radiotelevisiva ha determinato vistosi squilibri nel mercato, i quali rischiano di aggravarsi ulteriormente.

Sulla proposta del deputato Stanzani Ghedini chiedono di intervenire numerosi commissari.

Il Presidente ricordato che il regolamento prevede l'intervento di un solo oratore a favore e di uno solo contro la proposta avanzata, ritiene opportuno — qualora la Commissione concordi — concedere la parola a quanti la richiedano.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Il deputato Bernardi Antonio si dichiara nettamente contrario alla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal deputato Stanzani Ghedini; proposta caldeggiata del resto da numerosi rappresentanti dei Gruppi della maggioranza. Ricordato l'impegno costruttivo del Gruppo comunista

nei defatiganti lavori istruttori, svoltisi nella competente Sottocommissione, e finalizzati ad elaborare una proposta in materia pubblicitaria — proposta mai formulata a causa delle furibonde lotte di potere che dividono i Gruppi della maggioranza e che coinvolgono, evidentemente, anche il Gruppo radicale — denuncia l'intollerabile fase di stallo dei lavori della Commissione.

Essa è determinata, oltre che dalla ferrea logica di spartizione dei posti di influenza e di potere, anche da una colpevole paralisi dell'attività legislativa che, da troppo tempo, ha di fatto avallato una situazione di alegalità e di predominio dei gruppi di pressione più forti.

Qualora la Commissione dovesse accogliere la proposta di inversione avanzata, il gruppo comunista non parteciperà più ai suoi lavori.

Il deputato Servello, ricordate le prese di posizione della sua parte politica circa la priorità delle decisioni urgenti da assumere, fa presente che la proposta di inversione testè formulata dal rappresentante radicale dovrebbe — nelle attuali circostanze — essere accolta.

Occorre tuttavia tenere presente la delicata situazione politica determinatasi dopo la presentazione, da parte del senatore Donat Cattin, della nota proposta di mediazione. Nè può passare sotto silenzio lo atteggiamento assunto dal gruppo repubblicano, ampiamente riportato dagli organi di stampa. Tale stato di cose rende dubbiosi circa l'utilità di procedere all'inversione proposta.

Il deputato Pollice è contrario alla proposta avanzata dal deputato Stanzani Ghedini ed invita la Presidenza a procedere allo svolgimento dei punti all'ordine del giorno secondo l'ordine indicato nella convocazione.

Il senatore Covatta, premesso che l'andamento tortuoso dei lavori della Commissione negli ultimi due anni pone seri problemi circa la funzionalità e l'attività futura dell'organo parlamentare, tiene a sottolineare come proprio il gruppo socialista abbia per primo sollecitato il rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI: tale

richiesta non è sfociata in una decisione della Commissione per le oscillanti prese di posizione assunte da altre parti politiche, sia di maggioranza che di opposizione.

All'incapacità di decidere della Commissione si aggiunge ora la posizione assunta dal PRI, i cui rappresentanti non partecipano all'odierna seduta: il PSI non è disponibile a surrogare con i propri voti la mancata presenza dei componenti il gruppo repubblicano.

Condivide la proposta avanzata dal deputato Stanzani Ghedini, nè sottovaluta la posizione della FIEG che si vede penalizzata dal nuovo assetto del mercato pubblicitario; la questione posta dal PRI non può essere lasciata cadere; essa va raccolta ed affrontata.

Il deputato Battistuzzi rileva come allo stato di paralisi del servizio pubblico corrisponda la preoccupante mancanza di funzionalità dell'organo parlamentare, che sta attraversando una fase veramente critica. Mentre condivide molte delle valutazioni testè espresse dal senatore Covatta, rileva come — dopo la posizione assunta dal partito repubblicano — sia di fatto impossibile procedere in tempi brevi all'elezione del consiglio di amministrazione della RAI.

Conclude auspicando che il rinnovato organo di gestione dell'azienda e la nuova Presidenza della Commissione possano risollevarle le sorti del precario e quasi insignificante rapporto che intercorre oggi fra la Commissione e la concessionaria.

Il senatore Lipari premette che, dopo i noti pronunciamenti della Corte costituzionale degli anni settanta, il controllo sulla gestione del servizio pubblico radiotelevisivo è stato, almeno formalmente, trasferito dal Governo al Parlamento. Di fronte alla inerzia consapevole della Commissione, si assiste ad una progressiva riconquista, di fatto, del potere di influenza sul servizio pubblico da parte del vertice dei partiti e del Governo.

Ritiene che la mancata elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI vada addebitata all'inerzia dei singoli componenti la Commissione, al di là della loro appartenenza a questo o quel gruppo.

Al fine di sconfiggere la logica dei veti incrociati per l'assegnazione dei centri nevralgici del potere aziendale, la Commissione deve con determinazione riappropriarsi dei poteri che non ha saputo esercitare e sforzarsi di risolvere prontamente i problemi sul tappeto.

Il senatore Milani Eliseo è contrario alla proposta del deputato Stanzani Ghedini e chiede che la Commissione proceda nella trattazione dei punti secondo la successione indicata nell'ordine del giorno diramato dalla Presidenza.

Ritiene che non possa essere più a lungo tollerata la pratica dei veti provenienti dall'esterno; essi mortificano il lavoro della Commissione ed i suoi componenti, al punto che viene fatto di chiedersi se abbia ancora un senso parteciparvi.

Il deputato Borri rileva con amarezza come, ancora una volta, le questioni procedurali assorbano il tempo dedicato dai parlamentari ai lavori della Commissione. È bene ammettere con franchezza che la proposta avanzata dal deputato Stanzani Ghedini — e condivisa dal Gruppo della democrazia cristiana — nasce dalla semplice constatazione della mancanza di un accordo circa il rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI: oltretutto essa consente di assumere le necessarie decisioni in materia pubbli-

citaria, per le quali è possibile raggiungere un accordo ispirato a criteri di equilibrio.

I restanti punti all'ordine del giorno potranno essere così sollecitamente affrontati non appena riprenderà l'attività parlamentare dopo la sospensione estiva dei lavori.

Il Presidente avverte che, non essendovi altri commissari iscritti a parlare, si deve procedere alla votazione della proposta di inversione dei punti iscritti all'ordine del giorno, avanzata dal deputato Stanzani Ghedini.

Il deputato Servello chiede la verifica del numero legale.

Il Presidente invita a procedere alla chiama dei commissari. Constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

La seduta, sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 17,30.

Il Presidente invita a procedere alla chiama dei commissari.

Constatata nuovamente la mancanza del numero legale, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 2 agosto 1985, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 17,35.

ERRATA CORRIGE

Nel 389° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di mercoledì 31 luglio 1985 della 7^a Commissione permanente (Istruzione), a pagina 29, seconda colonna, capoverso, nelle ultime due righe, in luogo delle parole: « la sua valutazione del provvedimento è favorevole », si leggano le seguenti: « la sua posizione nei confronti del provvedimento non è negativa, bensì di astensione ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Venerdì 2 agosto 1985, ore 9

- Elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI.
 - Determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari della RAI per il 1985 e contestuale fissazione della quota percentuale massima di messaggi pubblicitari per ciascuna ora di effettiva trasmissione.
 - Discussione della proposta di modificazione dei *quorum* deliberativi previsti dal regolamento della Commissione.
 - Seguito della discussione sull'impostazione della programmazione complessiva del servizio pubblico e sull'informazione.
-